

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCENARI_CULTURA

Quei talenti della musica dimenticati

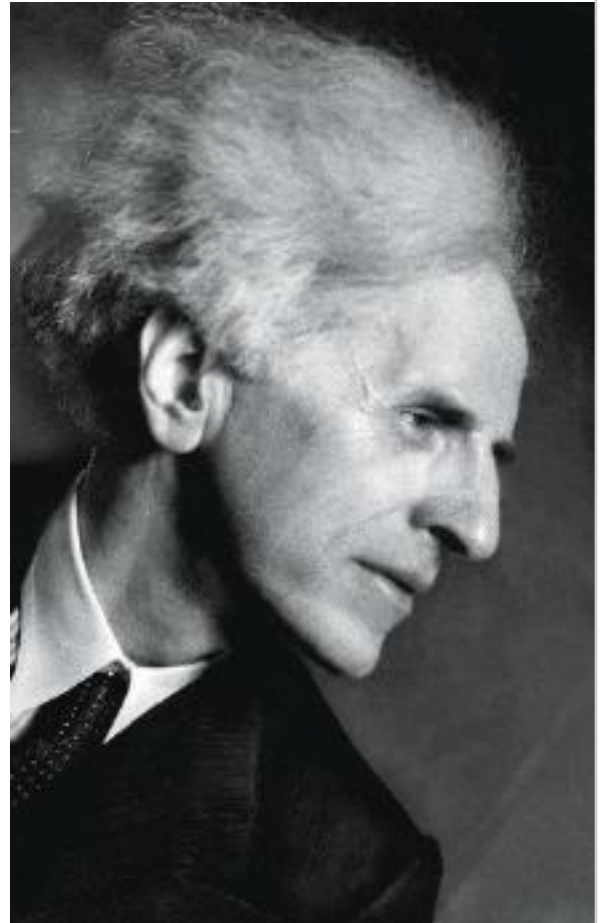
Nel suo libro *Altri canti di Marte* Paolo Isotta restituisce l'onore ai grandi compositori rimossi dalla cultura del Novecento.

Torrenziale, coltissimo, sofisticato e, in tema di analisi musicale, illuminante: con *Altri canti di Marte* (edito da Marsilio, 464 pagine, 20 euro) Paolo Isotta ha concluso l'operazione di recupero della cultura «non dominante» cominciata con il precedente *La virtù dell'elefante* (pubblicato anch'esso da Marsilio). In aperto contrasto con le mille vulgate intellettuali, Isotta si conferma una delle voci più argute e indipendenti della critica musicale.

Con un linguaggio a tratti fin troppo alto e capace di noncuranti, e quindi onestissime, letture del mondo artistico al limite dell'insulto, Isotta si conferma una delle voci più argute e indipendenti fino all'irritante. Tanto è complessa la topografia del suo racconto, che di queste 463 pagine abbiamo scelto di recensire, a mo' di stimolo, chi Isotta annovera fra i più geniali e non riconosciuti compositori italiani: «Franco Alfano è misconosciuto, Gino Marinuzzi compositore è sconosciuto, Ottorino Respighi è così mal conosciuto da essere equivocato nel modo più pesante».

Il primo è Franco Alfano, dunque, «sovrano contrappuntista». Isotta si sofferma sulle qualità di *Risurrezione* e sul capolavoro *La leggenda di Sakuntala*, «culmine dell'Opera novecentesca su tema mitico»; e tratta a volo d'uccello la vicenda che lo rese ingiustamente invisibile. Alfano, infatti, è conosciuto soprattutto per aver scritto l'ultimo atto della *Turandot*. Giacomo Puccini aveva lasciato pochi appunti pasticciati e illeggibili, di cui non era riuscito a trovare la chiave. Alfano scrisse una partitura di straordinaria modernità, pur rispettando lo spirito pucciniano.

Il compositore Gino Marinuzzi senior, (Palermo, 1882 - Milano, 1945).



Toscanini e il potente editore Ricordi la rifiutarono sdegnati per un presunto tradimento dell'autore: Toscanini rimaneggiò il lavoro, ricavandone una partitura disorganica e banalizzata. E lasciandone la paternità ad Alfano. La sera della prima, lo stesso Toscanini concluse l'esecuzione della *Turandot* priva del moncherino scritto di suo pugno.

Gino Marinuzzi, amato da Richard Strauss, lavorò in ambiente fascista, ma fu uomo rigoroso e idealista. All'indomani della caduta di Mussolini scrisse: «In quanto alle cose dell'arte speriamo che si possano abrogare una quantità di disposizioni dannose (...) cose che da anni si sopportavano male, anche da quei fascisti che avevano onestà, cuore e probità di intenti». Isotta lo ritiene il più grande direttore d'orchestra di tutti i tempi, per «combinazione di rifinitura, lucidità e pathos ineguagliabili».



Altri canti di Marte (Marsilio, 464 pagine, 20 euro) di Paolo Isotta.



Ottorino Respighi (Bologna, 1882 - Roma, 1936): Claudio Abbado dichiarò ostracismo alla sua musica.



Ma questa fama gli fu nociva, tanto che il padre lo ammoniva dalle distrazioni della direzione a scapito della composizione. «Aveva ragione: avesse diretto meno e composto più!» commenta Isotta. Infatti, la sua produzione è stata ricca e di altissimo livello, con una punta che ne fa uno dei maggiori autori di musica tonale del Novecento: la *Sinfonia in La*, completata nel 1943 nei rifugi antiaerei, è considerata da Isotta superiore a quelle di Stravinskij.

Ottorino Respighi, infine. Il musicista è popolare per *Trilogia Romana* e *Pini di Roma*, classificati come musica «facile e corri». I capolavori sono il *Trittico botticelliano* per piccola orchestra e i solennissimi *Metamorphoseon Modi XII*. Al terzo dei suoi «moschettieri» (sic), Isotta dedica un'analisi di tutte le composizioni, generando nel lettore la consapevolezza della varietà di stili e temi sotto un vestito «sgargiante e rutilante», come nella *Trilogia di Roma*.

Ma molti direttori sono caduti nella trappola del successo che questi caratteri «apparenti» hanno generato nel pubblico: salito sul podio dei Berliner in luogo di Herbert von Karajan, Claudio Abbado, con il massimo snobismo possibile, dichiarò ostracismo a ogni nota dell'«equivocato» Ottorino Respighi.

(Costanza Cavalli)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Alfano (Napoli, 1876 - Sanremo, 1954), conosciuto soprattutto per aver scritto l'ultimo atto della *Turandot*.